

PEG Comunità alloggio “La Casa di Kirikù”

PREMESSA

La Cooperativa Sociale Insieme riunisce persone che condividono l'intento di creare percorsi di cura e benessere per quanti ne necessitano, utilizzando l'esperienza maturata con i minori, ovvero personalizzando l'intervento in base ai limiti e alle risorse dell'individuo utente e del contesto di riferimento.

Tale modello, di attenzione ai bisogni del singolo e di elaborazione di percorsi individualizzati, è esportabile in tutti i campi e in tutti i servizi erogati dalla Cooperativa, ed in particolare quelli della Comunità Alloggio “La Casa di Kirikù”, che ospita minori allontanati temporaneamente dalle famiglie di origine.

FINALITA'

La Comunità alloggio si configura come luogo nel quale si esplica un percorso educativo di tipo residenziale temporaneo, che va dal momento della presa in carico del minore al suo reinserimento familiare e/o sociale. Essa rappresenta uno strumento educativo principe tra i servizi dedicati ai minori da integrarsi e connettersi al territorio attraverso una rete istituzionale (Servizi sociali, Tribunale dei minori, scuole, Asl) e sociale (Associazioni di volontariato, società sportive e culturali).

Si rivolge prevalentemente a minori nella fascia di età che va dagli 11 ai 18 anni, allontanati dalle famiglie, che presentano situazioni di disagio sociale, familiare, personale o si trovano in condizioni di precarietà e fragilità.

Obiettivi generali

L'obiettivo generale che l'esperienza di comunità vuole favorire è quello di coadiuvare la costruzione o il ripristino di equilibri e abilità, promuovere autonomia, benessere e reinserimento sociale.

La struttura favorisce il rientro del minore nella famiglia di origine, e, qualora ciò non fosse possibile, si occupa di accompagnarlo e sostenerlo in un diverso percorso progettuale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi generali sopracitati si saturano attraverso il lavoro su tre aree specifiche:

- AREA EMOTIVA
 - Promuovere il riconoscimento e la gestione delle risorse emotive
 - Aiutare il minore nell'elaborazione della propria esperienza di vita e di comunità
 - Favorire l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé



Progetto Famiglia

via S. Leonardo, 161
84131 Salerno
TEL. 089 9951873

presidenza@insiemesa.it

La casa di Kirikù

Comunità alloggio
via U. D'Agostino, 12
84131 Salerno

alloggio@insiemesa.it

- AREA COGNITIVA
 - Migliorare le proprie capacità di *Problem solving* acquisendo maggiore fiducia in sé stessi
 - Analizzare e rinforzare abilità, competenze e risorse
 - Stimolare il pensiero costruttivo

- AREA SOCIALE E CULTURALE
 - Favorire relazioni con il gruppo dei pari e con gli adulti di riferimento
 - Costruire e coltivare relazioni significative
 - Favorire i comportamenti prosociali
 - Garantire al minore un'esperienza culturale differente

STRUMENTI E METODOLOGIE

Gli obiettivi specifici, e di conseguenza quelli generali, prevedono un lavoro basato sull'utilizzo di strumenti e metodologie specifiche che si esplicano nella quotidianità, attraverso la relazione tra adulto di riferimento e minore ospite; quelli di maggiore rilievo sono i seguenti:

1. **Quotidianità terapeutica**, ovvero, l'organizzazione e la scansione dei ritmi quotidiani in base alle attività comuni e specifiche, agli impegni e al tempo libero dei minori ospiti, affinché possa stabilirsi una routine costruttiva che conferisca una cornice quotidiana nella quale sia possibile sperimentare piccole autonomie. Diventano fondamentali, in questa ottica, la cura dello spazio, della persona, del denaro e l'utilizzo del quaderno personale.
2. **Ascolto empatico, colloquio serale, gruppi di auto-mutuo-aiuto, sostegno psicologico** danno risposta all'esigenza di elaborare la propria esperienza di vita e di comunità oltre che di mediare le difficoltà quotidiane confrontandosi con l'adulto di riferimento, favorendo la costruzione di relazioni significative.
3. Il **PEI** va inteso come uno strumento "su misura" per il minore, verrà infatti redatto dall'equipe multidisciplinare, con il coinvolgimento, laddove possibile, del ragazzo sulla base di inclinazioni, potenzialità, risorse e obiettivi individuali. Diventerà un canovaccio che direziona gli interventi educativi, canalizza l'attenzione dell'equipe e del minore stesso verso obiettivi comuni, chiarisca le finalità del percorso scelto e le modalità operative per raggiungerle, affinché sia possibile verificarne le tappe. Nell'elaborazione, espletamento e verifica del P.E.I. è previsto il coinvolgimento della rete di riferimento del minore.
4. La **costruzione di una rete** che coinvolga tutti coloro che, a vario titolo, sono implicati nella vita del minore, insieme alle **attività ludiche, ricreative, culturali**

proposte ai residenti, all'interno e all'esterno della struttura, garantisce l'autonomia e l'apertura sociale che spesso, nel contesto di comunità, si rischia di limitare normativamente.

5. **Il lavoro con le famiglie** parte dall'analisi delle relazioni pre-esistenti al collocamento: a partire dalle risorse e dai limiti delle stesse si struttura un intervento che possa favorire lo stabilirsi di modalità relazionali funzionali alla crescita e al benessere del minore.

ARTICOLAZIONE DEL TEMPO

Quello che il minore trascorre in comunità sarà un tempo strutturato in base a tre fasi, che definiscono altrettanti obiettivi parziali:

- Prima fase (circa 3 mesi dal collocamento): l'ingresso in comunità è un momento delicato nel quale il minore si avvicina ad un contesto sconosciuto e al contempo sperimenta il distacco dalla famiglia o dall'ambiente dal quale proviene. Lo scopo di questa prima fase è garantire un clima accogliente, sereno, empatico che consenta al minore e, ove possibile, alla sua famiglia, la comprensione di tale nuova condizione di vita e fornisca un'occasione di dialogo ed elaborazione dei motivi che hanno portato al collocamento stesso; l'operatore dovrà proporsi come catalizzatore, promotore e, al contempo, elemento di sicurezza in questo percorso di presa di coscienza. L'osservazione che si compie in questa fase sarà necessaria alla strutturazione di quella successiva.
- Seconda fase (durata circa 9/12 mesi): è questo il momento di strutturazione del PEI, il progetto personalizzato, cucito addosso al minore, puntando sulle sue risorse e sull'implementazione di nuove strade verso l'agio. Il PEI è finalizzato al raggiungimento di una crescita personale e di quell'autonomia che permetteranno il reinserimento sociale e, laddove possibile, familiare del minore. Questo è, inoltre, il momento di massimo espletamento dell'accoglienza dei vissuti emotivi, dell'accudimento e dell'apertura ad esperienze altre nel quale il minore potrà sperimentarsi, utilizzando il contesto comunitario come "base sicura".
- Terza fase (durata circa 6 mesi): è questo il momento in cui il minore comincerà il suo percorso di autonomia rispetto al contesto di comunità. Non coincide strettamente con il momento della dimissione, ma si configura come un percorso verso questa. Il orientamento sociale è, infatti, il fine ultimo dell'intero progetto, nel quale il minore va seguito e aiutato, rispettando i suoi tempi e accogliendone le difficoltà. E', inoltre, necessario prevedere incontri di verifica successivi alla dimissione per garantire il buon esito del percorso e negoziare, attraverso l'aiuto dell'operatore, soluzioni nuove alle possibili problematiche emergenti.

VALUTAZIONI E STRUMENTI DI MONITORAGGIO

- Riunioni settimanali dell'equipe educativa
- Supervisione mensile dell'equipè multidisciplinare
- Formazione, aggiornamento degli operatori
- Riunione dei residenti della comunità
- Verifica trimestrale del P.E.I.